Il volto della Montecatini nella miniera di Guspini:

Vietato al medico di scendere alla Montevecchio! Quattromila operai dell'IRI in sciopero a Napoli

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 27. — I tre maggiori complessi metalmeccanici a partecipazione statale della provincia di Napoli — IMAM - AERFER, Alfa Romeo e Avis, per un totale di oltre quattromila operai — sono stati paralizzati oggi dagli scioperi proclamati per ottenere dei miglioramenti salariali, la revisione delle tabelle di cottimo, la istituzione di premi di produzione collegati al rendimento, le casse di assistenza integrative interne.

L'astensione è stata di ventiquattr'ore all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco e nei quattro stabilimenti IMAM-AERFER di Pomigliano, Capodichino, Vasto e Pozzuoli; di quattro ore all'AVIS di Castellammare di Stabia. Lo sciopero è stato accompagnato da manifestazioni e cortei per le strade cittadine, salutati da una calorosa solidarietà popolare, come, in maniera particolare, a Pozzuoli, a Pomigliano e a Castellammare. In questa località i lavoratori dell'AVIS sono ormai alla seconda settimana consecutiva di un'aspra lotta condotta malgrado le odiose rappresaglie messe in atto dai dirigenti aziendali. Gli operai anche oggi hanno sospeso il lavoro per due ore in mattinata e quindi definitivamente alle 15, abbandonando la fabbrica due ore prima della chiusura per recarsi in corteo alla Camera del Lavoro.

A Pozzuoli le maestranze dell'AERFER si sono radunate nel centro della città, dove si è svolto un improvvisato comizio. Pomigliano è stata teatro di una manifestazione di notevole ampiezza. I mille operai e impiegati dell'Alfa Romeo e gli ottocento dell'AERFER si sono trovati insieme nelle strade della cittadina, dando luogo ad un corteo che si è snodato lungo le vie del centro, paralizzando per circa un'ora il traffico della Napoli-Avellino.

Il movimento in corso in queste fabbriche — le cui direzioni si ostinano a respingere le rivendicazioni riguardanti la fine della sperequazione retributiva con gli stabilimenti del medesimo settore esistenti nelle regioni settentrionali — si estenderà nei prossimi giorni. Nei tre complessi si svolgerà uno sciopero di 24 ore mercoledì e un altro di mezza giornata giovedì. Inoltre è stato sospeso a tempo indeterminato lo straordinario.

Questa la decisione adottata a tarda sera al termine della riunione degli attivisti e dei dirigenti sindacali di tutte le aziende del settore svoltasi presso la FIOM provinciale. Alla lotta per gli aumenti salariali e per le libertà sindacali fa contemporaneamente riscontro, a Napoli e provincia, l'azione per conquistare ai lavoratori un sempre maggiore potere contrattuale e contro il regime di sottosalario esistente in alcuni settori particolarmente importanti della economia napoletana. In tal senso si pone in primo piano quella di cui sono protagonisti ancora oggi i calzaturieri — che hanno bloccato stamane il lavoro in altre undici aziende, per imporre il rispetto del contratto di categoria — e i centosettanta operai della ITER, una fabbrica di tubi catodici per apparecchi radiotelevisivi, i cui padroni hanno operato la serrata.

I PTT decidono lo sviluppo dell'azione

I postelegrafonici intensificheranno l'azione in corso, dopo il primo sciopero svoltosi nei giorni scorsi. Oggi la situazione verrà esaminata dalla segreteria del sindacato unitario: essa ha sollecitato le organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL a concordare una nuova sospensione del lavoro a breve scadenza.

La vertenza dei postelegrafonici e il suo sviluppo sono stati oggetto di una riunione della segreteria della CGIL e della segreteria del sindacato unitario. Una nota diramata dopo questa riunione rileva che ulteriori mutilazioni apportate successivamente al la proclamazione dello sciopero al disegno di legge sulle carriere dei PP. TT. da parte del governo, svuotano ormai di qualunque contenuto il provvedimento stesso.

Oggi fermi i cementifici SCAC

Proclamato dalle tre organizzazioni sindacali FILLEA (CGIL), FILCA (CISL), FENEAL (UIL), si svolgerà oggi in tutti gli stabilimenti cementieri della SCAC un primo sciopero di 24 ore.

La lungaggine imposta dalla Società alle trattative che per sua responsabilità sono iniziate con due mesi di ritardo sulla data concordata, il rigetto delle richieste operaie, l'orientamento a istituire un premio di produzione estremamente basso e inaccettabile (600 lire mensili) hanno costretto le organizzazioni sindacali e la numerosa delegazione operaia presente a rompere le trattative.

Le richieste operaie si basano su tre punti: la decorrenza del premio di produzione dal 1 gennaio 1961, 2) garanzia a tutti i lavoratori di un premio mensile comunque non inferiore non inferiore alle 2.500 lire mensili, 3) conciliare le esigenze tecniche e produttive con il tempo, così pagherà un acconto di L. 10.000 a ogni operaio.

All'ICLAM il padrone non vuole la C. I.

BENEVENTO, 27 — Una tipica lotta per la difesa dei più elementari diritti sindacali è in corso alla fornace ICLAM in provincia di Benevento dove gli operai hanno ripreso lo sciopero dalla notte di domenica 26.

L'11 marzo il proprietario della fornace, Moccia, si era impegnato davanti al prefetto a rispettare la legge sul lavoro e i contratti sindacali e a intavolare trattative su questa base dopo uno sciopero durato 6 giorni.

Ma da allora il proprietario continua a non riconoscere la commissione interna e a rendere inoperanti anche quelle clausole del contratto che nel corso della trattativa aveva dichiarato di voler rispettare. Così solo con un altro intervento dell'Ispettorato è stato possibile far rispettare l'orario di lavoro.

Il sindacato laterizi ha lanciato un manifesto.

Anche il carburo per i lumi sta mancando ai minatori

(Dalla nostra redazione)

GUSPINI, 27 — *Da ormai 11 giorni i minatori della Montevecchio sono asserragliati nei pozzi per costringere i dirigenti del complesso monopolistico della Montecatini a cedere alle richieste dei tre sindacati che dirigono unitariamente la lotta: contrattazione del salario con i sindacati, elezione della C.I., appena gli operai usciranno dai pozzi.*

Un fatto drammatico è venuto oggi ad aggravare nella più grave situazione della Montevecchio un messaggio inviato al sindaco compagno Mancosu, i minatori hanno informato la cittadinanza che il loro morale è alto sino ma avvertono che l'uscita dei pozzi, il caldo soffocante il fumo degli acidi hanno temere per la salute dei più deboli. Si rende perciò indispensabile un servizio permanente di assistenza medica. Per il momento — scrivono i minatori — è necessario almeno una visita di controllo ad ognuno di noi.

Nella lettera vengono descritte inoltre le sofferenze cui sono costretti alcuni dei sepolti vivi: abbassamento di voce, dolori artritici, pericolo di intossicazione. Appena ricevuto il messaggio, l'Amministrazione comunale e i sindacati sono intervenuti di urgenza presso le autorità regionali e provinciali per ottenere che un ispettore sanitario si rechi nei pozzi occupati per visitare i minatori. L'ingegnere capo del distretto minerario ha accolto prontamente l'appello, concedendo il relativo nulla osta per l'ingresso del medico in miniera. Occorrerà da ultimo l'accordo con la direzione aziendale per l'uso dei mezzi di sicurezza che invece sono stati rifiutati al medico quando era già pronto a scendere in miniera.

La Montevecchio non solo si rifiuta di far praticare ai minatori la assistenza medica ma sta mettendo in atto brutali e pedanti nel tentativo di piegare l'eroica resistenza operaia. Infatti, la direzione non dà agli operai l'olio del carburo per la illuminazione delle gallerie. Cessata la scorta di carburo, oggi i minatori sono rimasti quasi completamente al buio ma non hanno egualmente cessato di compiere i lavori di ispezione e di manutenzione per evitare che le macchine, a causa della forza'a inattività, abbiano a subire dei danni.

Il «pugno di ferro» usato dalla azienda, non riesce in nessun modo ad incrinare l'unità dei minatori che anzi stanno studiando forme di lotta ancor più avanzate. Non è improbabile che in qualche cantiere si arrivi allo sciopero della fame nel caso che la situazione non venga sbloccata.

Nonostante la stretta sorveglianza, i contatti tra i minatori e il mondo esterno non sono stati interrotti. Solo pochi messaggi collegano gli operai con gli altri cittadini di Guspini. «Non non uscirò» si qui se non ci sarà garantito l'intervento delle autorità governative e regionali per porre fine al regime fascista in vigore dal '49 nella miniera: questa è stata la risposta dei minatori di Pozzuolu che si trovano a 400 metri sotto terra e che da quasi due settimane non vedono la luce. I minatori degli altri dieci cantieri nonostante rispettato la consegna, non sono usciti all'aria, dei trecento che hanno volontariamente accettato di rimanere «sepolti vivi».

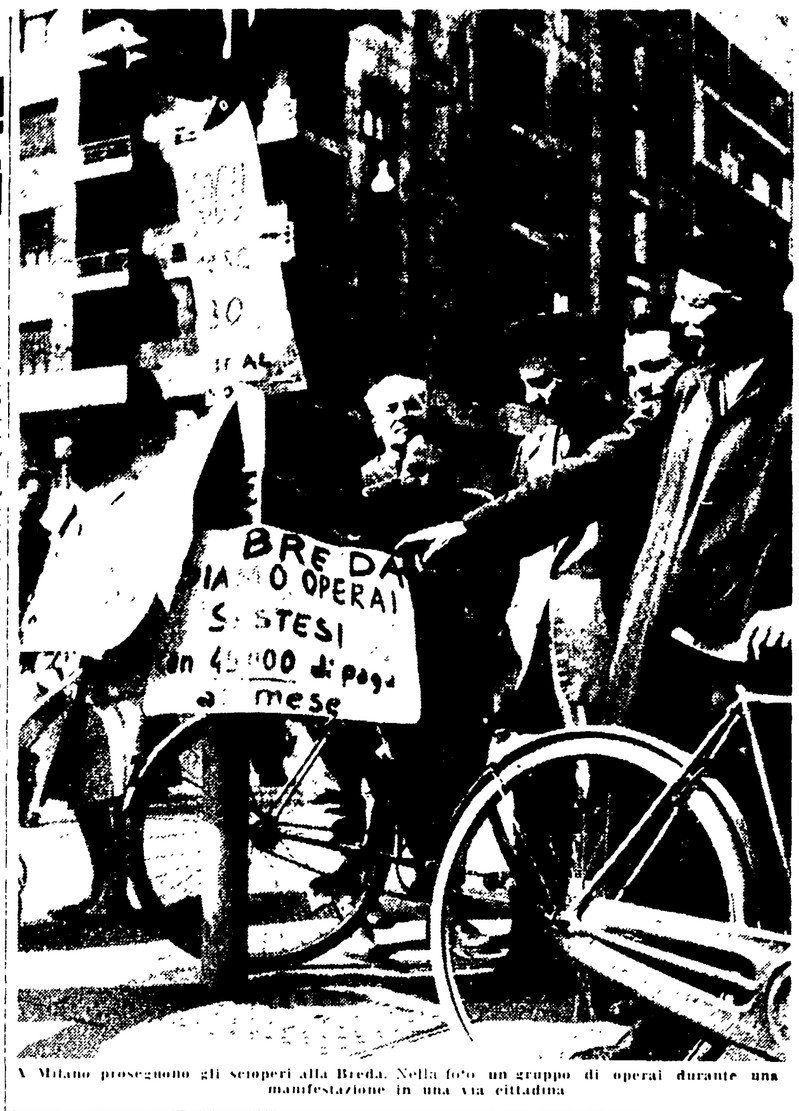
A Montevecchio da dodici anni, dopo lo svolgimento sciopero di 45 giorni del '49, le maestranze vivono praticamente sottomesse ad un vero e proprio regime di oppressione.

Il sindacato con ideato tuttavia, una commissione interna eletta dieci anni fa col sistema della lista bloccata composta da uomini graditi alla direzione, basse salari e sovrasfruttamento: era questo il quadro dell'azienda sino a qualche mese fa.

La lotta non è tuttavia facile gli operai lo sanno e sono pronti ad affrontare le più dure difficoltà. Lo sanno persino i giovanissimi, un ragazzo di 19 anni, entrato in miniera al quarto pozzo dall'inizio dello sciopero, è rimasto con i suoi compagni di lavoro a pozzo Piccolino. Nel contatto le condizioni sono tra le peggiori, tanto è vero che di tanto in tanto qualche minatore viene rimandato alla superficie per respirare una boccata d'aria, altrimenti a 400 metri sotto terra rischierebbero di morire per asfissia. Il giovane minatore, l'altro giorno, aveva accusato dei forti dolori addominali, i compagni lo hanno immediatamente deposto sulla barella per ricondurlo all'aria aperta, la macchina è partita tra le proteste del ragazzo che non voleva abbandonare il pozzo. Dopo le cure mediche, il giovane minatore ha voluto riprendere il suo posto di lotta.

Stamane, donne e bambini, dirigenti sindacali, lavoratori di altre categorie, uomini politici e persino religiosi si sono recati davanti alla miniera. I visitatori li hanno tenuti a distanza; la zona è inaccessibile, penetrare nella strada privata — di proprietà della Montecatini — è un reato. Perciò madri e mogli possono ottenere notizie dei loro cari solo a centinaia di metri di distanza dai pozzi, sulla strada intercomunale, un cartello indica l'estremo confine del territorio di Guspini, oltre quel cartello, si trova un lembo di terra che non sembra far parte della Repubblica italiana.

Mercoledì comunque si sapa se gli industriali della Montevecchio sono disposti a trattare, se la risposta sarà negativa la lotta continuerà attraverso le forme più avanzate.



A Milano proseguono gli scioperi alla Breda. Nella foto un gruppo di operai durante una manifestazione in una via cittadina

Dopo i nuovi attacchi polizieschi

Polemica tra CISL e governo sulla libertà di sciopero

«Conquiste del Lavoro» afferma che con la scusa della «libertà di lavoro» si tutela il crumiraggio - «Possiamo scioperare, signor commissario?»

Nella foto: la riproduzione della prima pagina di «Conquiste del Lavoro» contenente nuove polemiche contro gli attacchi polizieschi agli scioperanti

«Scusi, commissario, possiamo scioperare?», con questo titolo l'ultimo numero di «Conquiste del Lavoro», settimanale della CISL, insiste sulla questione della libertà di sciopero, nuovamente attaccata la posizione del governo.

Il governo ha tenuto a ribadire la sua posizione non solo con i recenti gravi interventi poliziesci contro i lavoratori, ma anche con una risposta del sottosegretario agli Interni sen. Bisori ad una interrogazione presentata da un parlamentare missino. Il diritto di sciopero — afferma tale risposta — va esercitato in modo pacifico «se il diritto di sciopero non viene esercitato in modo pacifico, lo Stato non intende né può abdicare al dovere di assicurare l'ordine e la libertà, con qualsiasi mezzo in ogni circostanza e contro chicchessia».

Il settimanale della CISL, sotto il titolo che abbiamo ricordato, riassume i gravi fatti avvenuti a Marsala ove il commissario di PS ha diretto l'attacco dei poliziotti contro gli scioperanti, senza che alcun motivo potesse giustificare l'aggressione. «La stessa teoria della tutela della "libertà di lavoro" — scrive "Conquiste del Lavoro" in un altro articolo — non si sa bene da quale dispositivo legislativo sia emersa: essa è la manifestazione di una grande confusione di principi tra Stato e organizzazioni sindacali, sui rispettivi poteri e prerogative di fronte allo sciopero». «L'intervento per assicurare la tutela dei membri di un sindacato che decidono di respingere uno sciopero — aggiunge il settimanale della CISL — non può essere confuso con la tutela del crumiraggio, e cioè con l'appoggio alle contro-manovre degli imprenditori».

E ancora: «Assicurare con la scusa della "libertà di lavoro" la potezione delle tradizionali manovre degli imprenditori verso il crumiraggio e un fatto che non può avere alcuna legittimazione sindacale e che i sindacati — fuori dalla violenza — possono altrettanto legittimamente bloccare, come avviene in altri paesi ordinati democraticamente come il nostro».

Da domani mattina

Chiusi per 3 giorni gli uffici finanziari

Nuovi organici e miglioramento della retribuzione accessoria al centro delle rivendicazioni

I sindacati di categoria hanno confermato lo sciopero del personale degli uffici finanziari dello Stato. L'astensione dal lavoro inizierà alle ore zero di domani e proseguirà nei giorni 30 e 31. In una conferenza stampa tenuta ieri il sindacato aderente alla CGIL e quello autonomo hanno di nuovo puntualizzato le ragioni di questa lotta che impegna non per la prima volta la categoria in uno sciopero.

Le rivendicazioni poste dai sindacati — dal quello aderente alla CGIL, dal sindacato della CISL e dall'organizzazione autonoma — sono: 1) La questione degli organici. I sindacati hanno a questo proposito chiesto che alle varie funzioni e mansioni vengano adibiti funzionari e personale in possesso dei requisiti necessari. In questo modo non si pone solo il problema del riconoscimento di determinate qualifiche ma anche la questione di una maggiore funzionalità dell'amministrazione statale, nell'interesse dei cittadini. 2) Per la retribuzione i sindacati rivendicano che la parte «accessoria» della retribuzione sia commisurata alle funzioni esercitate e multe — quindi — in base alla quantità e alla qualità del lavoro prestato da ciascun dipendente.

Nella conferenza stampa i sindacalisti dei finanziari e quelli che dirigono i lavoratori del pubblico impiego hanno particolarmente insistito sul valore nazionale — non solo di categoria — di queste richieste. Le gravi mancanze del governo nell'assicurare la tutela degli interessi dei pubblici dipendenti si è gravemente ripercossa nell'efficienza dell'amministrazione. Ciò è particolarmente grave negli uffici finanziari ove anche il governo — delegato a far ciò — riconobbe più volte necessaria una riforma strutturale senza mai però passare dalle parole ai fatti. Nella conferenza stampa sono state denunciate cose che sembrano assurde ma che sono invece una realtà che il pubblico — hanno detto i sindacalisti — deve conoscere. A Roma — per esempio — non solo manca un palazzo degli uffici finanziari ma questi sono sparpagliati in locali presi in affitto, alcuni dei quali sono dichiarati pericolanti, non è raro trovare archivi «sistemati» dentro vasche da bagno o entro cucine di appartamenti «adatti» ad uffici.

Arbitrari licenziamenti alla CIASA

La CIASA, una società che ha in appalto alcuni servizi delle numerose aviolinee e circa 400 dipendenti, l'altro giorno ha licenziato due lavoratori iscritti alla CGIL, uno per futili motivi e l'altro perchè faceva proselitismo per il sindacato. Uno di questi lavoratori, era, tra l'altro, candidato per le elezioni della Commissione interna. I lavoratori della CIASA hanno dato subito una secca risposta ai padroni con il loro voto: la CGIL ha ottenuto 3 posti e 199 voti tra gli operai; 1 posto è stato ottenuto dalla CISL che ha avuto anche quello degli impiegati. Tra gli eletti della CGIL figura anche l'operaio licenziato.

Sui licenziamenti è stata presa una ferma posizione di protesta dal sindacato CISL della gente dell'aria che ha contestato, alla società, la facoltà di licenziare dipendenti che svolgano attività di proselitismo sindacale, a qualunque sindacato essi appartengano.

Il provvedimento della CIASA è stato indubbiamente attuato per tentare di stroncare l'agitazione esistente tra i lavoratori (attualmente mal pagati e più che sfruttati), in vista dell'entrata in vigore della legge sugli appalti la cui applicazione porterebbe al loro assorbimento presso le varie società oppure a ricevere un trattamento economico e normativo pari a quello goduto dal personale dipendente dalle varie società aeree.

Metallurgici in sciopero a Milano e a Bologna

MILANO, 27. — Alla Breda Ferroviaria e alla Breda Fucine di Milano prosegue vivissima l'agitazione delle maestranze, dopo le sospensioni del lavoro realizzate ripetutamente nelle scorse settimane. Le trattative iniziate con l'azienda non hanno finora portato ad una soluzione della vertenza riguardante i cottimi.

Intanto, l'agitazione dei metalmeccanici si va estendendo con particolare ampiezza a Bologna. Per domani è annunciato un altro sciopero alla Ducati. L'agitazione investe il settore delle macchine utensili e dei produttori di macchinario industriale sulla base di una serie di rivendicazioni poste in un recente convegno nazionale, per le qualifiche, gli organici e l'aumento dei salari.

Le Mutue contadine

Successi democratici nei centri del Fucino

Conquistate dall'Alleanza due Mutue Alte percentuali negli altri Comuni

AVEZZANO, 27 — I risultati delle elezioni per le Mutue dei coltivatori diretti del Fucino segnano importanti successi democratici. A Celano la Mutua è stata riconquistata dalle forze democratiche con 754 voti andati all'Alleanza dei contadini e 574 ai candidati «bonomiani». L'organizzazione di Bonomi ha perduto anche la Mutua di Lecce dei Marsi. A Pescina la lista dell'Alleanza ha riportato il 47,3 per cento dei voti, ottenendo un aumento del 5,3 per cento rispetto alle precedenti elezioni; a San Benedetto dei Marsi dal 33 per cento del 1958 l'Alleanza è passata al 47 per cento. A Trasacco la lista unitaria ha riportato il 30 per cento dei voti; a Cerchio il 32 per cento.

Non sono mancate anche nel Fucino le manovre dei dirigenti «bonomiani» per impedire una consultazione democratica. L'attività delle organizzazioni democratiche dei contadini ha però ottenuto un netto successo, migliorando le precedenti posizioni elettorali fra i coltivatori diretti. Ciò e frutto — si sottolinea nelle organizzazioni contadine di Avezzano — della continua attività di organizzazione e rivendicativa svolta fra i contadini del Fucino.

In allarme tutti gli allevatori

Il patrimonio zootecnico europeo minacciato da un'epidemia d'afta

La malattia sembra provenire dall'Africa settentrionale — L'Italia in testa nella statistica dei focolai d'infezione — Gravi danni anche per la svendita di una parte del bestiame

L'epidemia di afta epizootica, eccezionale per estensione, sta dilagando in Europa minacciando di distruggere una parte notevole del patrimonio zootecnico. Dai centri di ricerca internazionali e dalla FAO (Organizzazione dei Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) si sono diramate bollettini con norme tecniche da osservare per l'Italia — che già nel 1960 aveva denunciato non 11.537 focolai di infezione e una perdita di migliaia di capi di bestiame e animali — e per le altre nazioni in cui la malattia è stata segnalata, per la chiusura dei mercati, per la quarantena, per la vendita forzata di bestiame a prezzi ridotti dall'epidemia. Scorse infatti e perdite molte si sono verificate a Francia e in altre 7000 aziende di Inghilterra, la Germania occidentale con 1396, l'Belgio e l'Unione ore l'afta ha provocato danni per 2 miliardi di sterline (pari a 3,5 miliardi di lire) in conseguenza dell'abbattimento di 70 mila capi di bestiame (di cui 25.886 bovini, 32.633 pecore e 11.938 suini). Nel Paese Basco, oltre mille bestiame è stato vaccinato contro l'afta. L'operazione costa 600 lire per capo. Si ritiene che si tratti di una spesa sterile, tale è la rapidità con cui si propaga la malattia.

In Italia l'epidemia ha assunto proporzioni gravissime: ogni giorno si hanno focolai di infezione e in quasi tutta la Valle del Po, in Emilia, in Romagna, nelle Marche, nelle regioni centrali. Il prezzo dei bovini ha avuto in conseguenza una flessione: gli allevatori sono costretti a svendere sotto il costo. Nel Veneto, Alto Adige e nelle Marche si sono registrate ingenti perdite di bestiame. Nella provincia di Cuneo, nei giorni scorsi, sono stati prelevati tutti i capi di bestiame, il prezzo medio di 30.000 lire per un capo che ne vale 150 circa.

Le preoccupazioni degli allevatori crescono anche perchè i normali vaccini che si usano per prevenire l'epidemia sembrano inefficaci. La malattia ricorre altre malattie di virus ad esempio l'influenza provocata da un «ceppo» di microbi. Normalmente se ne conoscono tre: il tipo «O», il tipo «A» e quello «C». L'epidemia attuale sembra provocata da un «ceppo» diverso, proveniente — pare la cosa non è sicura — dall'Africa settentrionale e dalla dilagante in Europa attraverso la Spagna.

La commissione internazionale che si è riunita alla FAO in questi giorni per stilare un piano di emergenza contro l'afta, ha fatto appello alle diverse autorità sanitarie dei paesi colpiti per un blocco degli spostamenti del bestiame, per evitare il propagarsi dell'epidemia. In un laboratorio inglese, l'Istituto di Pirbright, diffusisi comunque di sangue animale contro da tutti i paesi d'Europa si tenta di fabbricare un siero polivalente e adatto al «ceppo» che attualmente si manifesta.

a l.

Sventato dal PCI un colpo del governo per finanziare la speculazione sul burro

Alla Commissione Agricoltura della Camera i deputati comunisti hanno sventato un grosso colpo che il governo tentava proprio alla vigilia della chiusura della Camera per le vacanze pasquali: il governo intendeva far passare alla cheticchella in Commissione un disegno di legge sull'ammasso volontario del burro che affidava alla Federconsorzi la gestione di questo nuovo ammasso e ammetteva il concorso dello Stato in ragione di 5 mila lire il quintale fino a un limite di 100 mila quintali.

Mezzo miliardo quindi dello Stato e la gestione di un ammasso che viene richiesto proprio perchè dei grandi speculatori hanno nei mesi scorsi importato dall'estero per ben 220 mila quintali di burro in pochi giorni, cioè più del l'intero quantitativo che finora veniva importato in un intero anno. Il fatto più scandaloso è che la gestione dell'ammasso verrebbe affidata alla Federconsorzi proprio mentre lo stesso settimanale della dc «Politica» chiede venga chiarito se sia vero che la Federconsorzi attraverso la Polenghi Lombardo e altre Società ad essa collegate, abbia responsabilità del grosso colpo speculativo dell'importazione massiccia del burro e che coll'ammasso verrebbe a beneficiare del contributo statale e dell'aumento di prezzo proprio su quantitativi importati e non ancora venduti.

Il che significherebbe che la Federconsorzi, oltre a guadagnare sull'importazione, per i quantitativi ancora giacenti verrebbe pure ad usufruire addirittura di un contributo dello Stato di 5 mila lire il quintale!

Il colpo è stato denunciato dai deputati comunisti che hanno richiesto la immediata remissione in aula del disegno di legge, perchè tutta l'opinione pubblica sia resa edotta della grave situazione. I deputati comunisti, negli interventi degli on. Miceli, Girone, Magno, Ferrari, Gomez, Compagnoni, Bardini hanno richiesto che l'eventuale ammasso sia affidato non alla Federconsorzi, ma ai Consorzi agrari, contenenti, che si associ il conferimento anche e di pieterenza di piccoli produttori, e non solo a poche grosse ditte secondo la linea sin seguito dalla Federconsorzi in alcune provincie. È stato pure chiesto che il governo renda pubblici i nomi delle ditte che hanno giocato alla speculazione con danno dei contadini, e che per ognuna di esse sia indicato il quantitativo importato.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti ENPAS

Il personale dipendente dell'ENPAS, che dopo lo sciopero attuato nei giorni 24 e 25 u.s. aveva dovuto effettuare una nuova astensione dal lavoro nei giorni 28 e 30, ha sospeso l'agitazione.

La decisione è stata presa da tutti i sindacati della categoria a seguito dell'accoglimento da parte della presidenza dell'Ente, di alcune delle rivendicazioni avanzate dal personale.